

I cittadini residenti nei pressi del grande impianto di depurazione hanno ricevuto rassicurazioni sui lavori di messa a norma

Ravagnese, l'incubo miasmi finirà mai?

Il comitato, che nei giorni scorsi è stato ricevuto in Prefettura, vuole continuare la battaglia. Denunciato lo stato di degrado dei luoghi e gli odori molesti che mettono a rischio la salute

Alfonso Naso

Finirà mai l'incubo dei miasmi emanati dall'impianto di depurazione di Ravagnese? I residenti che si sono riuniti in comitato e che hanno incontrato nei giorni scorsi il prefetto, sono fiduciosi ma allo stesso determinati ad andare avanti per risolvere l'atavico problema che nell'ultimo periodo ha assunto contorni preoccupanti.

Nel corso della riunione dove erano presenti tra gli altri il prefetto Michele di Bari, il questore Raffaele Grassi, Tilde Minasi e il Comitato per il depuratore di Ravagnese, rappresentato dalle persone di Paolo Vita, Germana Sgroi e Filippo Neri, sono stati messi a fuoco i punti salienti della problematica del depuratore di Ravagnese della città di Reggio Calabria. Qualche novità positiva sembra essere filtrata dopo che il commissario del Governo deputato a portare avanti i lavori negli impianti e rimettere in sesto il settore in città e in tutta la regione ha fornito rassicurazioni circa i progetti di messa a norma. Un'azione che si attende da tempo vista la situazione che si è venuta a creare. Gli impianti di depurazione dei reflui civili costituiscono, a giudizio dei residenti della zona, infatti, una fonte di notevoli emissioni odorifere e sono cause di disagi e proteste da parte dei residenti.

Il comitato dei cittadini che abitano nei pressi dell'impianto ricorda come «sono stati fatti diversi incontri con l'Amministrazione comunale, nel corso dei quali sono state messe in luce le varie problematiche, nonché le linee guida da attuare al fine di mettere a norma il depuratore che si trova, altresì, in zona residenziale, a ridosso delle abitazioni. Inoltre, come si evince dalle im-

Il commissario garantisce tempi brevi per gli interventi di adeguamento



Depuratore. Ecco un'immagine delle vasche a servizio dell'impianto ubicato nel quartiere a Sud della città e preso di mira dai cittadini

magini fotografiche, le vasche sono completamente all'aperto, senza alcuna copertura al fine di salvaguardare la salute di chi abita in prossimità. Oltre il grave danno economico, oltre che alla salute, che arreca questa situazione al settore commerciale, che vede la propria clientela diminuire a causa delle emissioni odorifere insopportabili. La Regione, altresì, non chiede conto della produzione e smaltimento dei fanghi prodotti, nonché del volume d'acqua, dati che rilevano lo stato di salute di un depuratore».

Il comitato poi ricorda come «allo stato attuale, le condizioni sono le medesime, e i residenti vivono disagi molto gravi, a discapito della salute». Quali sono dunque i tempi per capire che cosa succederà del depuratore di Ravagnese? Ma soprattutto quando finiranno i disagi lamentati dai cittadini? Una storia che va avanti da troppo tempo e che non è stata mai definitivamente risolta. Forse ora sarebbe il caso di intervenire seriamente.

Dopo i sigilli scattati a seguito dell'indagine della Capitaneria

La Regione al lavoro sugli altri siti

Il dipartimento ambiente della Cittadella ha già una mappa degli interventi

La Regione sta mettendo a punto un piano di interventi per fornire le prime risposte all'autorità giudiziaria dopo il sequestro di 14 impianti del Reggino. Il dipartimento ambiente della Cittadella, infatti, oltre ad avere eseguito alcuni sopralluoghi e riscontrato lo stato di parziale non funzionamento o comunque un funzionamento non regolare, ha già una mappa degli interventi.

L'inchiesta della Capitaneria e della Procura ha messo nel mirino tutti gli impianti cittadini a eccezione appunto di Ravagnese che è già gestito dagli amministratori giudiziari. La storia è lunga e complessa: con la deliberazione Cipe del 2012, erano state impegnate ingenti risorse.

L'Amministrazione Comunale nella qualità di soggetto attuatore, ha predisposto uno studio di fattibilità per l'importo complessivo di 70 milioni di euro, ipotizzando una "finanziaria di progetto", un co-finanziamento, non andato a buon fine nel mese di giugno 2016. Quindi l'inchiesta e il blocco delle procedure. Con la nomina del commissario straordinario unico, questo è subentrato al Comune per l'attuazione dell'intervento. Successivamente sono emerse, in particolare, le for-



L'attività di sequestro portata avanti dagli uomini della Guardia Costiera

ti criticità legate alla ipotizzata nuova ubicazione, per il quale si prevedeva la delocalizzazione in località Valanidi, tenuto conto che quest'area è sottoposta a vincolo PaI e che si susseguono le opere di realizzazione e costose opere di nuove canalizzazioni.

Purtuttavia, si è deciso di mantenere l'assetto fognario depurativo originario, incentrato su tre principali impianti di depurazione, opportunamente rivisti e riefficientati, in modo da ottenere le ottimali performance depurative e rimuovere le problematiche di inserimento ambientale che stavano alla base delle scelte precedenti. Pertanto, l'ipotesi di delocalizzazione dell'impianto di Ravagnese non è compatibile con i vincoli della nuova programmazione, in breve questo depuratore rimarrà sempre in zona Ravagnese.

(a.n.)

Nicolò (Fdi) chiede lumi a Oliverio

«Qual è lo stato dell'arte degli interventi annunciati dalla Giunta a febbraio di quest'anno con la previsione di milioni di investimenti sulle programmazioni 2014-2020 del Patto per il Sud e dei fondi Por-Fesr per migliorare il sistema della depurazione in Calabria? Sono stati registrati passi avanti sul piano delle azioni dirette alla rimozione delle criticità dei sistemi e degli impianti che generano impatti negativi e rischi per la salute pubblica e per l'ambiente imputabili al non corretto o non adeguato trattamento dei reflui urbani?». E quanto chiede di sapere in un'interrogazione indirizzata al Presidente della Giunta, il consigliere regionale Alessandro Nicolò questo alla luce della nuova apertura della procedura di messa in mora da parte della Commissione Europea.

«L'obiettivo di giungere ad una condizione di normalità è ancora lontano e - stante i risultati fin qui registrati - il piano di risanamento annunciato dalla Regione dal punto di vista dei tempi di attuazione, non sembra stare al passo con le attese e i bisogni obiettivi della Calabria. La tutela dell'ambiente e del mare è condicio sine qua non per sviluppare ed incentivare un percorso incentrato sulla valorizzazione della qualità del territorio, delle bellezze naturalistiche e delle variegate opportunità di conoscenza che offre la nostra regione. Attendiamo un riscontro su quanto fin qui realizzato chiedendo - conclude Nicolò - che gli interventi annunciati dalla Giunta all'inizio del 2018 diventino tangibili in tempi ragionevolmente contenuti».